BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

Anno VI. Domenica 2 Ottobre 1881 N. 91

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Cuyo, 267.

Esce tutte le Domeniche

ABBONAMENTO MENSILE...... 10 $
NUMERO SEPARATO.......... » 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Domenica 2 *Ottobre* 1881

Invito

La maldicenza é convocata per domani a sera 3 corrente nel Salone del Caffé del Passatempo alle 8 pom.

Dovendosi trattare cose di somma importanza, si sollecita la puntuale assistenza.

NOI
GIOVE.

SPLENDIDA DIMOSTRAZIONE

—

Nel martellare furioso sulla gran cassa, mi si é rotta, cosicché oggi la mia relazione, riuscirá piú scialba del cielo di domenica scorsa nelle ore antimeridiane.

Ma per la festa di domenica si puó ben far di meno della gran cassa, e senza tema di errare si puó affermare che fu il piú bel sciopero che giammai si abbia visto nella Colonia.

Debbo premettere che il tempo minaccioso fin dal mattino, nelle ore pom. si fé splendidissimo e degno della gran festa.

Io che del sibaritico verso

Trasvolar di gioia in gioia

ne farei la mia esistenza, "bezzi" permettendomelo, domenica era nel mio elemento, e quella calca, quel frastuono, quelle acclamazioni, quelle musiche, tutta insomma quella festiva ebbrezza mi entusiasmava mi trasportava.

Ma giá ho detto che ogni descrizione riuscirebbe inferiore al vero, e voi tutti lo sapete che con me applaudiste agli oratori nelle conferenze, all'impareggiabile Rossotti nella declamazione della bellissima poesia del Serafini: che con me ammiraste e la pazienza dei bravi ed attivi direttori del tiro, Signori Garbarino Carlo e Podio, due "bougia nen" puro sangue, che tutto il giorno si mantennero saldi al loro posto, e la spigliatezza dei bravi fattorini che si facevano in quattro pel piacere di servirci, e specialmente la bellezza del battaglione tiratrici, che non fallivano mai nel dirigere le loro stoccate, del quale l'orgoglio nazionale fu pienamente soddisfatto; tanto soddisfatto che l'entusiasmo che destó, si propagó in tutti, come per forza elettrica, e chi piú poteva piú spendeva.

Prova palpitante che anche il verismo puó avere il suo lato buono.

APPENDICE

MADAMIGELLA SCUDERY

Racconto dell'epoca di Luigi XIV

DI

T. HOFFMANN

TRADOTTO DAL TEDESCO DA TOMMASO BRUNO

—

(*Contin. Vedi N.* 90.

—

« Per quanto possa ricordarmi di Ginevra, mi ricordo che i miei genitori piangevano, e che talvolta anch'io ai loro lamenti mi sentiva indotto a piangere, benché non ne comprendessi la cagione. Piú tardi ebbi piena conoscenza della scarsezza dei mezzi e della profonda miseria in cui vivevano i miei genitori. Mio padre si trovó deluso in tutte le sue speranze. Avvilito da un profondo cordoglio, morí appunto quando gli era riuscito di collocarmi presso un orefice come apprendista. Mia madre parlava molto di voi; avrebbe voluto informarvi delle nostre pene; ma fu presa da quella pusillanimitá che é generata dalla miseria. Questo, e molto piú quella falsa vergogna che spesso s'impadronisce di un animo mortalmente ferito, la trattennero dalla sua risoluzione. Poche lune dopo la morte di mio padre, mia madre lo seguí nella tomba

— Povera Anna! Povera Anna! esclamó la Scudery vinta dal dolore.

— Ringrazio l'eterna potenza del cielo che ella si trovi di lá e non vegga il suo diletto figlio cadere sotto la scure del carnefice, macchiato d'infamia!

Cosí gridó Oliviero, mentre gettava in alto uno sguardo bieco e terribile. S'intese dal di fuori un rumore; erano persone che andavano di sú e di giú.

— Oh, oh, fece Oliviero con un amaro sorriso, Desgrais vigila sulle sue guardie, come se io potessi fuggire di qui.... Ma, tiriamo innanzi.... Io fui trattato male dal mio maestro, benché lavorassi benissimo, sicché col tempo sorpassai di gran lunga il maestro. Avvenne che un giorno un forastiero entró nella nostra officina per comprare alcuni gioielli. Appena vide una bella collana che io stava lavorando, mi picchió amichevolmente sulla spalla, mentre guardando il lavoro diceva: « Eh, eh mio giovane amico, questo é un lavoro eccellente: io non saprei veramente chi altri potrebbe sorpassarvi, se non René Cardillac, che certamente é il primo orafo del mondo Voi dovete andare da lui; egli vi accoglierá con piacere nella sua officina, perché soltanto voi potete stare accanto a lui nei suoi lavori artistici, e solamente da lui vi potrete perfezionare ». Le parole dello straniero erano profondamente penetrate nel mio animo; in Ginevra io non trovava pace, mi sentiva spinto innanzi da

La festa terminava fra la piú splendida illuminazione i piú brillanti fuochi artificiali, ed il plú animato ballo popolare; ma oggi continuerá piú gaia, piú interessante che mai: e solo richiede il nostro concorso che noi le accorderemo certamente per non farci colpevoli del piú mostruoso dei delitti quello di "leso" patriottismo.

Cosi la pensate voi, e così la pensa

SILVANO.

CHIACCHERE

—

Che insipido e scolorito fu il *Maldicente* di Domenica scorsa, mi hanno ripetuto su tutti i toni gli incontentabili abbonati. E non avevano torto: ma come si fa a saziare sempre quella ingorda aviditá dei pettegolezzi di cui si pascono con volontá i miei lettori? Tutti vorrebbero sogghignare alle spalle altrui, peró quando giunge il proprio turno, quando invece di essere spettatori si é attori, allora é un protestare clamoroso, un gridare al giornaletto libello, al periodicuccio seminatore di scandaii, al diffamatore senza responsabilitá e via discorrendo. Se ciascuno fosse disposto a ricevere in pace la sua stoccatina, sapendo di meritarla, pensando che l' indomani toccherá ad un altro, allora ci sarebbe pasto per tutte le gole, e l' intrigo, l' imbroglio, la vigliaccheria, il raggiro, le goffagini, gli strafalcioni, le ambizioni etc. formerebbero tema inesauribile di ciarle, ma cosi, quel doversi limitare a parlare fra i denti, quell' essere costretti usare delle circonlocuzioni, dei giri di frasi per rischiare di non farsi poi intendere, toglie efficacia al dire e volontá di dire.

Ed ora che sapete le ragioni perché il *Maldicente* riesce non di rado insulso e stucchevole seguitemi nel mio cicaleccio.

—

Le feste ecco l'argomento piú comodo per tirar giú delle *pirlonate* di quattro colonne piene di rettoricume di quinta ginnasio e condite all'acqua di rape: ma io non intendo imitare i colleghi e prendo solo dal mazzo qualche fiorellino piú o meno gentile.

Primo fra tutti é quel nastro — coccarda — distintivo fenomenale che ornava il frak degli otto immortali del Comitato Esecutivo.

L' elegante bindella era il loro orgoglio, la loro ambizione. Narrasi che le avessero care perché avute in dono da incognita donnina, ma le male lingue assicurano che invece il dorato ricamo fu da essi stessi pagato.

Come si conoscono subito gli amici dell'*ordine* o degli *ordini*. Dapertutto nastri e gingilli.

Secondo, noto con compiacenza la filantropia pelosa dei professori d'orchestra. Fatta onorevole eccezione per l'egregio basso Sig. Del Negro, gli altri tutti dell'orchestra non sdegnarono l'iniqua mercede. Ma benone, o Euterpicafalange: la posteritá vi innalzerá un monumento di.... palta. E' il loro mestiere, si dice: ma é proprio il loro talento che la caritá domanda in prestito: forse che tutti coloro che a scopo di filantropia sacrificano tempo e si procurano noie, non mettono a profitto le loro speciali attitudini di professionisti?

Terzo: fra le vaghe gentili e graziose donnine, non ho mai notato la Boccomini. Non poteva anch'essa scendere alcuni gradini dal trono e mescolarsi con noi poveri mortali?

Le malattie *diplomatiche* sono una finzione troppo vecchia.

Quarto: la indefessa attivitá del Comitato esecutivo che la sera di Domenica si é ecclissato completamente senza provvedere almeno ad un pó di pulizia nei locali del ballo e lasciando che nascesse una indiavolata confusione non degenerata in disgusti per miracolo.

Quinto: una conferenza letteraria cosí infinita da mandarci via tutti coll'emicrania. Come diceva bene Leopardi quando imprecava contro il vizio di leggere o di recitare ad altri i componimenti proprii. «Bisogna purgare il mondo, scriveva, da quel vizio non meno crudele, né meno barbaro di qualunque avanzo della ferocia dei tempi medii castigato dal Cervantes.»

Se si avesse avuto presente questo pensiero Costa Rica e altra roba non si sarebbe letta.

—

Anche io a nome della S. M. M. A. dó il ben arrivato al distinto ufficiale Bove.

---

una forza. Finalmente mi riusci di liberarmi dal mio maestro. Venni a Parigi. René Cardillac mi ricevette freddamente e con asprezza. Io non mi sconfortai; egli doveva darmi lavoro, per quanto frivolo esso potesse essere. Doveva lavorare un anellino. Quando gli portai il lavoro, mi guardó fiso coi suoi fulgidi occhi, come se volesse scrutare nel mio intorno. Poscia disse: « Tu sei un bravo e valente compagno; tu puoi restar meco e aiutarmi nell'officina. Ti paghero bene, e sarai contento di me .» Cardillac mantenne la parola. Ero giá da parecchie settimane con lui, senza aver veduto Madelon, la quale, se ben ricordo, si trovava allora in campagna da una certa zia di Cardillac. Alla fine ritornó. O santa potenza del cielo, come mi accadde che vidi l'immagine di un angelo! Ha mai nessun uomo amato come me? E quando?.... O Madelon!....

Oliviero per dolore non poté continuare. Si coprí il volto colle mani e singhiozzó replicatamente. Finalmente, signoreggiando con uno sforzo il profondo dolore che lo aveva colpito, continuó:

— Madelon mi guardó con occhio benevolo. Spesso veniva nella mia officina. Io le rivelai con sentimento la mia passione. Per quanto rigorosamente il padre ci sorvegliasse, io ricevetti diversi strette di mano furtive come segni del concertato legame; Cardillac sembrava non accorgersi di nulla. Immaginai di aver guadagnato fin dalle belle prime la sua grazia, e potetti concepire l'idea di ambire a Madelon. Un giorno, quando mi disponeva a cominciare il mio lavoro, Cardillac mi si fé innanzi con la collera ed il disprezzo dipinti nel suo truce sguardo. « Io non ho piú bisogno del tuo lavoro, egli cominció; via in questo momento da questa casa e non lasciarti mai piú vedere da questi miei occhi. Io non ho bisogno di dirti perché non posso piú sopportarti. Il dolce frutto cui tu aspiri, pende troppo alto per te, povero bietolone ! »

« Io voleva parlare; ma egli mi afferró con un pugno di ferro e mi gettó fuori della porta, sicché io stramazzai e ne ebbi contuse le braccia ed il capo. Adirato ed indispettito per l'atroce dolore abbandonai la casa e alla fine trovai all'estremitá del sobborgo San Martin una buona conoscenza che mi accolse nella sua camera terrena. Non trovava né pace né riposo. Di nottetempo gironzolava di soppiatto intorno alla casa di Cardillac, immaginando che Madelon sentisse i miei sospiri e i miei lamenti e che forse le sarebbe riuscito, non vista, di parlare dalla finestra con me. Nel mio cervello s'incrocicchiavano mille piani diversi, alla esecuzione dei quali sperava di indurla.

(*Continua*)

Che la marina Italiana si copra di nuovi allori la mercé del valente viaggiatore.

Un fiore ed una lagrima sulla fresca tomba dello sventurato Cossa, l' ultimo ed il piú illustre fra i poeti Romani.

—

Una frase un pó ambigua é sfuggita dalla penna ben temprata di don Basilio.

L'altro ieri cominció un articolo cosí:«L'Argentina é il paese delle vacche».

Non sará stato intenzionalmente, ma certo é che la frase si presta ad un *calemboorg*.

SIRINGA.

La maschia e patriottica musa di Raffaello Giovagnoli, dopo i fatti di Tunisi e di Marsiglia, dettava la seguente poesia, che siamo fortunati di potere pei primi offrire ai nostri lettori.

Dagli *chassepots* meravigliosi tuoi
Gl'itali assassinati, ecco, son quelli....
Di su, Cain francese, or come vuoi
Che siamo ancor fratelli ?

È ver sei grande, grande e glorioso
se una indifesa assali isola aperta
o se nuda conquisti, o valoroso,
la spiaggia di Biserta !

Sei grande pur, se cerchi, - e invano - attorno
furiosamente l'arabe legioni,
e abbatti poscia, e vinci in un sol giorno,
i camelli e i montoni !

Di Metello e di Mario, in te le gesta,
destano invidia e bellicosi ardori:
e cögli, sui Numidi in carta pesta,
i Giugurtini allori !

Le imprese dell'altier tuo Vicendone,
— sterminatore, in sogno, dei Krumiri—
e il genio, da ecclissar Napoleone,
chi é mai che non ammiri ?....

E tu ti applaudi e godi: e della scabbia,
che ti tormenta, a toglierti il prurito,
cantici erutti, dalle accese labbia,
con Figaro arrochito.

Tigre ululante, indomita, pessente.
con le lepri, divieni una leggiera
gazzella mansueta ed ossequente
se incontri una pantera.

Pure, oltre Mosa, di fucil a un tratto,
oppresse gemon, dall'ostil catena,
e domandano, invan pronto riscatto,
l'Alsazia e la Lorena.

Ma tu, cui noti sono i fieri artigli
dell'aquile germaniche, e la possa,
non sei si stolto da affrontar perigli
che t'aprano la fossa.

Peró l'invidia, che ti serpe in seno
e ti scombuja l'agitata mente,
ti spinge a romper d'ogni tregua il freno
contro l'itala gente;

e, fremendo che l'araba ciurmaglia,
d'armi scarsa e di numero, ti sfidi
e duri, ancor, nell'inegual battaglia,
sugli africani lidi,

d'Abele a colpa anche tal danno ascrivi,
ed affili, in segreto, il tuo coltello;
e, in cerca di pretesti, al fatto arrivi
del lupo e dell'agnello.

Ma, bada: anche all'agnel nacquero in bocca,
curve ed aguzze, le ferine zanne,
né, impunemente, il lupo or gliel'accocca,
con le bramose canne. —

Vieni, Cain: giú dall'alpine coste
ardito scendi: al Po c'é il paretajo:
vieni, Caino: un conto suol far l'oste
e un altro il tavernaio.

De'sacerdoti a rialzare il trono,
vieni, Caino: e la potenza oppressa:
de'sacri bronzi, chierichetto, al suono
vieni a servir la messa!

Repubblicano e torbido ecclesiastico,
vuota-ampolline, sature d'assenzio,
a cantar salmi, con fervor monastico,
vieni, con Fra Gaudenzio.

D'abiti, cento volte, e di costume,
in trent'anni, hai mutato, o buon Caino:
prega or co' frati, delle torce al lume,
in veste d'Arlecchino.

Bello il veder, te, fratricida, in chiesa,
insanguinato ancor, far penitenza!.... —
vieni, dal Prete, con modesta spesa,
otterrai l'indulgenza! —

Ardon gli animi giá, l'ire son svolte....
vieni, Franco, del Po sopra le sponde :
il tuo sangue bevuto hanno piú volte
di quel gran fiume l'onde.

Vieni e vedrai d'Italia le contrade,
asil — tu dici — di vigliacca gente,
fiammeggiar tutte di gagliarde spade
incontro al prepotente.

Tempo non é che, avversi e scissi a branchi
fra loro, i figli dell'ausonia terra
scopran gl'inermi e neghittosi fianchi,
se il periglio li serra.

Un Re, una patria, un sol vessillo in alto,
di ventotto milioni uno il pensiero:
udrai solo un barrito, al primo assalto:
« OLTR'ALPI LO STRANIERO! »

Mesti faráe lugúbri i suoi rintocchi
squillar, quel dí, funerea una campana,
e i fantasmi, imprecanti, avrai sugli occhi
dei caduti a Mentana!.... —

— Orsú, smetti, Cain, l'alto clamore :
all'armi vieni e scoppi la procella :
vieni.... ma, bada: Abele ha saldo il core
e ha in man la rivoltella !

RAFFAELLO GIOVAGNOLI.

FOTOTIPIA

—

Giornali e Giornalisti
II.

Un pó di proemio a scusa della lunga interruzione sofferta da questi poveri bozzetti.

Diró in breve la ragione del silenzio. Si era in festa e non voleva turbare la gioconda gaiezza dei patrii entusiasmi con lugubri note, perocché di morti io ho da parlare e di morti illustri. E bada o lettore che il lusinghiero qualificativo va diretto ai giornali, non ai giornalisti. Di questi veramente illustri non so di averne conosciuti, quelli per me lo sono sempre perché ho un alto concetto del giornalismo, di questo benefico mostro che ormai cammina gigante, paralello al vapore ed alla elettricitá, che crea le riputazione, le atterra, che fa e la pace. la guerra, che detta le leggi ed i trattati, che dapertutto impera e si impone sovrano sopra tutti i poteri.

Dunque ritornando a segno ridico che non mi sembrava dicevole discorrere di defunti, per quanto insigni in un' epoca di buon umore; peró oggi che colle ultime note dell'inno d'Italia cessa lo strepito dellla festa, ripiglio l'interrotto filo e mi accingo a continuare la sospesa "fototipia".

Fatemi grazia di alcune inesattezze in cui potró incorrere nel mio storico racconto.

I primi vagiti della stampa italiana in America, per quánto non molto remoti sono assai indistinti. Non mi é pervenuto il nome del giornale ebdomadario che tenuto al fonte battesimale da un signor Pesce, con lui crebbe rachitico e morí tisico ancor giovanissimo. Correvano allora le aure di Sarnico ed Aspromonte ed il giornalismo era arrabbiato nei due campi avversi. Il nostro innominato seguí la legge comune militando nelle file dei "rossi" Questa particolarità fu per parecchio tempo comune ai giornali nati qui. Allora non era ancor giunto quell'aquilone apertamente monarchico

che volle infiltrarsi poi dappertutto e che creó i ventisette savi e le individualitá indispensabili. Allora si stimava possibile che vi potessero essere dei repubblicani convinti e galantuomini, ma oggi furoreggiante nella colonia il moderatume si mette in dubbio anche questo.

Seguitiamo.

Poco tempo dopo la morte del capo stipite, aprí gli occhi alla luce un foglio periodico parimenti radicale diretto da De Stefanis, oggi ancora giornalista a Montevideo, sempre onorato e stimato.

Si chiamó "L'Italia del giorno" ed ebbe per collaboratore anche un signor Frioli. Questo secondogenito non ebbe miglior sorte del predecessore. L'anemia lo condusse presto al sepolcro e nato nel 1865 sembra non sia giunto ad un anno di vita.

Durarono due anni le tenebre, finché ad illuminare le ignare genti apparve nel 1868 sull'orizzonte una piú vivida face. Era il 'Pungolo" che fiero si presentava sotto le spoglie di giornale quotidiano. Come il suo omonimo dei 600 ungheresi, si é fatto un pó di strada in principio, ma non tardó ad accompagnare nella tomba i suoi fratelli. Ne erano redattori un sig. Codecasa, ex-impresario teatrale, poco pratico di giornalismo e meno di lingua italiana ed un sig. Montanaro, genovese, di discreto talento e di attitudine per il mestiere. Il primo lo credo a Napoli, il secondo morí nel 1871 di febbre gialla. Il giornale di cui si parla era di colore piuttosto sbiadito.

Dal 1868 al 1871 attraversiamo un periodo di fecondità giornalistica ognor crescente: e contemporaneo alla "Nazione Italiana" vediamo sorgere e durare pochi mesi "Il Repubblicano" prima poi "L'Eco d'Italia".

Sarebbe neccessaria una penna piú satirica e mordace della mia per cantare degnamente le gesta giornalistiche di quest' epoca. Le scene tumultuose, gli episodii più burleschi, le insolenze piú triviali, le avventure più comiche, i duelli, i banchetti, i discorsi tribunizi, le concioni plateali e...... aggiungine pure di roba quanta ne vuoi, tutto troverai compendiato nella vita giornalistica italiana di quei tre anni.

E' una pagina, insomma, un pó fosca che sarebbe meglio saltar via se gli attori d'allora non fossero ancora quasi tutti attori oggi sulla scena e se quell'infausto periodo non avesse gettato lo scredito e tolto serietá alla stampa Italiana di Buenos Aires, cosí da risentirne ancora oggi gli effetti.

Ma rifacciamo un pó la storia. Sorse prima la "Nazione Italiana', col D. Bianchí, con Vatri, coll'Avv. Albertini ed altri per redattori.

Di bandiera apertamente liberale, redatto con abbastanza cura e correttezza di lingua, il nuovo giornale sembrava destinato a percorrere lungo cammino.

Venne secondo "Il Repubblicano" periodico fondato da Cittadini nel 1869. E' qui dove il veterano dell'oggi fece, giovane di 22 anni' le prime prove. L'allora pallido e corvino D. Basilio, (oggi bruno e brizzolato, si presentó in abito scarlatto addirittura. Le sue teorie parvero e chissá lo fossero un pó troppo acerbe e quindi ebbero pochi proseliti. Peró nei pochi mesi di vita dell'ebdomadario si assodó la fame di capace pubblicista ed appena sepolto il "Republicano" passò armi e bagagli all'ufficio della "Nazione," della quale ne fu più tardi Direttore. Gli angoli un pó troppo taglienti si smussarono, i fremiti cessarono e tutto fu a posto.

Ma com' é naturale quel foglio non rappresentava che la opinione di un partito, e v'era dunque la necessitá di un altro organo.

Verso la fine del 1870 ecco che il desiderato portabandiera del partito. moderato (bisogna notare che in quei tempi i partiti erano piú accentuati che adesso) vide la luce "L'Eco d'Italia" con Gigli e Camagni a redattori ai quali si aggiunse e succedette poi Blosi.

Qui ha principio la violenta lotta. I due avversari scendono in campo ' l' un contro l' altro armati " e succede quello che ho detto piú sopra. Una polemica astiosa, irritante, accompagnata e seguita da qualche scandalo o peggio.

.... Tiriamo un velo e innanzi.

La lotta finí con una conciliazione, dalla quale sorse nel 1872 il giornale dal titolo *L' Italiano*, alla cui direzione furon preposti Cittadini e Blosi, quegli stessi che oggi a dieci anni di distanza troviamo ancora al timone della stampa italiana, sebbene in avverso campo. Si direbbe che sieno due atleti del giornalismo; ma é pura coincidenza, Cittadini é vero che duró sulla breccia, con qualche intervallo d' allora in poi, ma Blosi, sparí dall'orizzonte col gennaio del 1873, quando rimasto solo alla direzione dell' *Italiano*, questo rendette l' anima al creatore, e non ricomparve che da poco tempo come direttore dell' *Operaio*.

Le conciliazioni durano sempre poco e quella da cui nacque *L'Italiano* duró ancor meno, cosiché in breve i due colleghi redattori si separarono. Blosi restó solo e come ho detto sopra trasse presto al sepolcro il neonato.

A questa caduta concorse anche assai un periodichetto satirico con caricatura nato e morto nel 1872 denominato *La Frusta*, redatto da quel giovialone di Redaelli che tutti conosciamo e che menò giú botte da orbo a destra e sinistra senza riguardi.

Caduti flagellato e flagellatore, nel 1873 riapparve Cittadini col giornale *Il Patriotta*.

La vita del nuovo diario fu parimente mingherlina e travagliata e prima di sei mesi era giá spirato.

Con quello si chiude il periodo diró cosí medioevale del giornalismo italiano in Buenos Ayres. Entriamo ora nell' epoca moderna o contemporanea

coll' *Operaio Italiano* che vide la luce l' 11 marzo del 1873.

Di lui e de' suoi successori diró in un ultimo articolo.

MACAONE

Di nuovo pubblichiamo la lista della sottoscrizione di mille pezzi con destino all'ingrandimento del nostro Spedale, e nello stesso tempo, adempiamo all'obbligo di dare le grazie piú sentite ai signori oblatori che hanno favorevolmente accolto la nostra idea.

Abbiamo piena certezza che, ove un piú largo spazio di tempo e le nostre occupazioni ce lo avessero permesso, la schiera dei benemeriti avrebbe aumentato notevolmente; perocché l'occasione ci ha convinto nna volta che il cuore degli Italiani ha sempre un palpito efficace pei bisogni dei fratelli.

I nomi stampati con carattere distinto dicono che alla firma degli sposi dei fratelli e dei figli, sette spettabili e gentili signore hanno voluto aggiungere la propria testimonianaz che la donna Italiana degli atti di beneficenza se ne fa un bisogno piú che un dovere.

Quanto conforto e quante speranze scaturiscono da si nobili esempi ! Sí, o generose, il vostro nome eternato nel marmo sará l'arra piú solida ad assicurare i disgraziati che l'angelo della consolazione veglia su di loro.

La Commissione
Virginio Bianchi
Stefano Larco
Felice Berutti
Domenico Peripatto

Aloi Eligio — Alamandola Pittaluga — Arata Giovanni.

Bossi Ruggero — Baldizzone Gaetano — Bollo Sebastiano — Berutto Felice — Bianchi Virginio — Baglietto Luigi — Bado Emanuele — Bontá Marco — Bellezza Alberto — Brunenghi Cav. Domenico Con. Gen. — Boeri G. B. — Bianchi Costa — Buzzetti Ulderico — Bolla Vincenzo — Berisso Giovanni — Guasco A. Conte Bisio F. F. di Ministro d'Italia.

Caprile Enrico — Canale Gerolamo — Calvi Fratelli — Costa Giuseppe — Chiappori Domenico — Copello G. Battista — Camere Emanuele — Cichero Domenico — Cichero Fortunato — Cichero Luigi — *Cichero Maria* — Carmirati Fratelli — Copello Stefano — Corti G. Battista — *Corti R. Teresa* — Chiovino Domenico — Carretto Antonio.

Devoto Antonio — Devoto Bartolomeo — Devoto Fortunato — Devoto Fratelli — Devoto Gaetano — De Andreis Luigi — Dodero Filippo — *De Alberti L. Celina* — Della Chá Stefano.

Froncini Marino — Figari Giovanni — Franzoni e Comp. — Ferretto Antonio — Fiori Filippo — Ferro Giuseppe.

Giusti Benedetto — Ghignatti Gaetano — Gandolfi Gaetano — Garbarini Carlo — Gallarani Carlo — Ginocchio G. e figli — Gandolfo P. padre.

Larco Stefano — Lanza Carlo — Lavarello Nicola — Lando e Ventura — Marengo Paolo — Mondelli Giovanni — Malatesta Antonio — Mieli Francesco — Mattaldi Eugenio — Morando Giuseppe — Musso Alberto — Marini G. Battista.

Nicolato Luigi — Nocetti Stefano — Nocetti Tomaso — Nocetti Nicoló.

Oneto Michele — Olivieri Fratelli.

Polinini Serafino — Perruputo Domenico — Pezzi Gaetano — Paggio Mosé — Pellerano Benedetto e C. — *Pegasano L. Rosa* — Parodi Domenico — Pini e Roncoroni Fratelli — Pastore Gaetano — Podesta Fratelli — Peluchi C. — Palma Giuseppe Maria.

Rocchi Leopoldo — Roccatagliata Nicola — Riva e Solari — Repetto Lazzaro — Rossi Francesco (*el Cece*) — Rolleri Giacomo — Roverano Angelo — Roverano Vincenzo — Rossi Carlo — Roffo G. Battista — Roffo Luigi — Roffo Giuseppe — Rocca Michele — Riella Andrea — Rocca Giacomo — Rocca Bartolomeo.

Solari Giuseppe — Stoppani Onorio — Storni Fratelli — Simonetti Fratelli — Schnabl C. Leopoldo — Sabbione Francesco — Spinetto Davide e C. Spinetto A. e figli — Sanguinetti Mic. e Stefano — Siffredi Giuseppe — Siffredi Antonio — *Selasco B. Rosa* — *Storni B. Teresa* — Tarnassi Antonio — Tronconi Fratelli — Trabucco Antonio.

Vassena Pietro — Vittor Fratelli.

Zineroni Gaspare — Zamboni e figli — *Zamboni Giuseppa.*

Nota—La riscossione avrá principio il prossimo Lunedí.

S:: M:: M:: A::

Ospedale Italiano

VERSAMENTO DI AGOSTO

N. 29 Soci....	á $ 2	al mese	$	58.
» 35 Volontari	» 2	»	»	70.
Involontari...........			»	12.
Il Maldicente..........			»	100
			m/c $	240.

9 Dollari argento $ 225.
Carta » 15.

m/c $ 240.

Buenos Ayres 29 Settembre 1881,

Giove.

CORBELLERIE.

Ció che piú trasse l' ammirazione alla festa di Domenica furono i distintivi del Comitato Esecutivo.

Per essere d' ignota provvenienza, diceva l' uno, sono abbastanza visibili.

Taci lá, rispondeva un altro, non vedi che il Comitato volle *pavesarsi* a festa in segno di giubilo !

Ad ogni modo, soggiungeva un terzo, oggi possiamo con giustizia affermare di avere proprio un Comitato coi fiocchi e colle frangie.

—

Allo Skating-Ring fra due amici.

Guarda mó, dice l' uno, con quanta maestria pattina la Signora R.....

Non mi stupisce punto, risponde l'altro; é una Signora che ama perdutamente tutti gli esercizi del corpo.

—

Un tale rimproverava ad un giornalista d'aver cambiato troppo spesso d'opinione, dicendo :

Voi sprezzate troppo i principii.

Capisco che tutte le opinioni sono rispettabili, ma....

E se tutte le opinioni sono rispettabili, rispondeva il giornalista, che male c'é a cambiarle ?

—

Fra Monsignor Mattera ed Aneiros.

Alla fin fine diceva Aneiros, tutto stizzito della riuscitissima festa del 20 Settembre, alla fin fine noi trionferemo, perché sta scritto che la barca di San Pietro non puó perire.

In quanto alla barca, rispose Monsignor Mattera, io non temo nulla, ma le sacre scritture non parlano dell'equipaggio !

—

La signora L.... é magra come uno stuzzicadenti.

Dopo un valtzer, diceva ad alcune amiche : il mio povero ballerino appena ha sentito il mio petto premere contro il suo, é diventato rosso come una ciliegia.

Povero giovane ! esclama una amica : basta *un niente* per intimidirlo.

Forbice.

CRONACA

Salutiamo il nostro Ercole di ritorno dai suoi viaggi *Tucumani* e ci congratuliamo seco per la ricuperata salute.

—

Societá Nazionale. — Oggi in questa Societá ha luogo un'Assemblea Straordinaria per la riforma dello Statuto Sociale.

Sappiamo che la proposta riforma é in-

vita alla maggior parte dei Soci, anzi ci si dice che qualcuno degli stessi riformatori é convinto di avere fatto una marronata.

Se é cosí l'accordo riuscirá piú facile.

Dopo l'Assemblea la Societá in corpo si portera alla festa do'ggi.

—

Teatro dell'Opera. — Questa sera si rappresenta la produzione di Sardou intitolata « I Borghesi di Pont-Arcy ».

FESTE ITALIANE

—:—

2 OTTOBRE 1881

—

CHIUSURA!

Estrazione della Riffa

DISTRIBUZIONE DEI PREMII DEL BERSAGLIO

—

Grandi trattenimenti

—

PROGRAMMA

DI MATTINO

Alle ore 8 del mattino apertura dei due locali in via Cerrito e del *Tiro al Bersaglio.*

Dopo mezzogiorno: cuccagna, giuochi di sorpresa, replica dell' inno *La Campana del Campidoglio*, coro di 200 ragazzi, — poesia di Lorenzo Serafini declamata da Giuseppe Rossotti, trattenimento di ginnastica ccc. ecc.

DI SERA

Estrazione della Riffa, distribuzione dei premii del Bersaglio, illuminazione, fuochi artificiali.

—

Le bande di musica delle Societá Italiane interverranno gentilmente alla festa.

Il signor Comandante della Guarnigione Gen. Levalle, ha pure concesso due bande di musica militari.

Entrata Generale 5 ps. mjc.

N. B. — Gli inviti (pei due locali) speciali alla festa del 20 Settembre sono valevoli per la festa di chiusura.

Signora Carmine Canape Presidentessa della Societá Regina d'Italia.

Stando da piú mesi in aspettativa di una di Lei lettera che mi annunciasse, come la S. V. mi promise, essermi stata resa giustizia, circa le vili e vergognose calunnie che si diressero alla mia disinteressata e retta amministrazione, come la S. V.pure se ne persuase allorquando le presentai conti, documenti e prove, e che dopo aver il tutto ben osservato convinta pienamente della rettitudine del mio operato promise farmi avere pronta e piena soddisfazione. Ora peró mi sembra che la S. V. abbia tutto dimenticato. La mia innocenza, la maldicenza, la calunnia, il dovere d' una Presidentessa di far la luce e render giustizia a chi fu fatta segno ad atti ingiusti quanto ridicoli da basse e vili calunniatrici. La prego quindi per l' ultima volta volersi degnare dirmi a che punto sono le pratiche che ella mi promise iniziare onde giustizia sia resa a chi nulla á da rimproverarsi se non d'aver colla propria solerzia, buona volontá e sacrificii personali e pecuniari destata l'invidia di anime basse. Non avrá dimenticato che presenti le signore

Presidentessa: Carolina Crugnola.

Vice Presidentessa: Bianchi Adele.

Segretaria: Sangalli Carlotta.

Consigliere: Liproti Clelia, Bernasconi Marietta, Casanova Teresa, Valtolina Giuseppina, Bonardi Maria, Bogani Luigia, Canape Carmine.

non avrá dimenticato dico, che presentai documenti tali dai quali appariva chiaramente che ero stata vilmente calunniata, le quali prove e documenti sono pronta fare di pubblica ragione se entro otto giorni non mi dará la S. V. una categorica ed evasiva risposta. La non creda che a ció mi spinga il dispiacere d'essere esclusa dalla nuova Societá « Regina d'Italia » no, poiché una Societá che non conta un' amministrazione retta imparziale, seria non cé d' auguraasi di appartenerle e prova di questo si é il continuo staccarsi delle socie il loro rifiutarsi a pagare le mensualitá e correre invece ad affigliarsi alla Societá « Margherita di Savoia » la quale si puó dire senza adulazione fece passi da gigante benché composta da sole operaie. Le ripeto non creda sia il dispiacere, che mi fa dirle quanto sopra, ma solo perché non credino aver a fare coll'uomo del Vangelo. Termino col prometterle che se questa mia non avrá risposta come avvenne delle altre ne daró pubblicazione a mezzo della stampa. É ben vero che le SS. LL. si vantano di non curarzi dei giornali italiani, di non leggerlí...... peró sono letti da molti e molti e ció mi basta.

Si ricordi peró Signora Canape che *Verba Volant, Scripta Manent.*

Claudina Clerici.

1830 — 2 Ot.

AVVISI

BANCA DITALIA

E

RIO DELLA PLATA

VIA-PIEDAD 98 E 102

CAPITALE oro effettivo Pf. 1,500,00
Fondo di riserva e previsione al 30 Giugno 1881, pf. 67,960,49 oro

cia Lettere di credito, Tratte a vista ed a termine, al cambio del giorno, sopra

LONDRAA	Baring Brothers e Comp.
PARIGI	A e M Heine successori di Foul de C
BORDEAUX	Riganeau et Fils.
ANVERSA	Luis Falcon.

Come pure pagabili in oro in ogni punto d'Italia e Svizzera dai corrispondenti che seguono,

Alessandria	Banca popolare di Alessandria.
Bellaggio	Agenzia Banca di Lecco.
Berna	Succursale Banca po. di Alessandria
Cuneo	Sede della Banca op. di Alessandria
Cassine	'Rappresentanze " "
Casteggio	" " "
Como	Teodoro Giorgetti e C.
Ciavenna	Mattoi Buzzi e C.
Firenze	Emanuele Fenzi e C.
Fossano	Sucursale Banca Pop. di Alessand.
GENOVA	Bart. Parodi e fratelli.
Lecco	Banca di Lecco.
Livorno	Sau Salomon.
MILANO	Banca Lomb. di Deposíti e Co C.
Mortara	Sede della Banca Popolare di Aless
Mede	Succursale " "
Menaggio	Agenzia Banca di Lecco
NAPOLI	Banca Napoletana.
Palermo	Carlo Wedekinde C.
Padova	Banca Veneta di Dep. e Conti cor.
ROMA	Banca Generale—Antonio Cerasí,
Sondrio	Maffio e Filippo fratelli Rossi
Stradella	Succursale Banca op. di Aless.
TORINO	I. de Fernex e C.
Varese	Cesare Mazzola.
Voghera	Sede della Banca Popolare di Aless
Villlanova D'Asti	Rappres "
Venezia	Banca Veneta-Depositi e Conti
Lugano	"Svizzera' Banca della Svizzera It·
Locarnuro	Agenzia "
Bellinsona	Celestino Stoffe (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Baeilea	Bassller Banhverein (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Berna	anca Co mmerciale (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Ginevra	Ormonde Thomas (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Zurigo	Societa del Cred. svi. (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Lucerna	Banca di Lucerna (A carico della Banca Svizzera italiana.)
San Gallo	Credit Bank. (A carico della Banca Svizzera italiana.)
Coira	Banca di Grigioni. (A carico della Banca Svizzera italiana.)

S'incarica dell'invio diretto a Europa di cambiali per conto di terzi residente nelle Provincie.

Bs. As. 1 Febbraio 1881.

Gerente—*S. Pollinini.*

---

fabrica CAL privilejiada

| L. Cerrano y C. |

Calle Garantias Esquina Paseo de Julio

Escritorio S. Martin 216 entre Cuyo e Corriente

Cal viva de Maldonado y de Queguay cal apagada.

---

48 PERU 48

Società G. B. Lavarello e C.

Linea di Vapori italiani

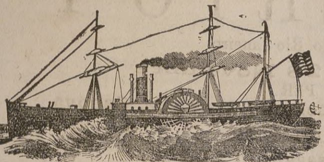
FRA

GENOVA ED IL RIO DE LA PLATA

coi seguenti Regi Postali

N. America, Sud America, Eurpa, Cristoforo Colombo

IL MAGNIFICO VAPORE



EUROPA

partira il 7 Ottobre

PER GENOVA E NAPOLI

E SCAI IN TERMEDII

Toccando Rio Janeiro

PREZZI DI PASSAGGIO: 1 a classe pf. 150, 2.a classe pf 120, 3.a classe pt. 50

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di 1.a e 2.a classe col 20 o[o di ribasso; andata e ritorno di 3.a classe pf. 80 oro.

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires a pf. 32 oro, obbligandosi la Societá á riternare intiero integro l'importo del passaggio, quando non si effettuase per qualunque ragione il viaggio.

NOTA—Le partenze da Genova sono il primo d'ogni mese.

ALTRA—Per merci dirigersi all'unico Agente in Buenos Aires.

Giovanni Lavarello

CORRIENTES 75.

NOTA—L'ufficio si é trasferito in via Corriente 75 di rimpetto al Regio Consolato Italiano. p.m.

ST BILMENTO MEDICO

di

EROTERAPIA Y ATMIATRIA

148 -- Suipacha -- 14

Questo stabilimento nuovo in Buenos Aires, rovveduto degli apparati moderni e di iiconosciuta utilitá dai piú dotti medici euro p pel trattamento delle malattie, che per la loro cronicitá e gravitá non soro curabili per mezzo degli agenti terapeutici comuni res organizzato nel modo seguente;

Camera respiratoria del "Jourdanet"

che puó contenere 5 persone per volta, costantemente aerata da pompe mosse a vapore pel trattamento delle malattie del petto.

Sala di atmiatria

Con g andi apparati perfezionati di *polverizzazione* ed *inalazione* coi quali si ottiene la polverizzazione dell'acqua di mare e altri liquiidi medicamentosi e la inalazione di Ossigeno Ozono ed essenze ossigenate per la malattia dei bronchi e della gola.

Gabinetto di Nebulizzazione

per p it re direttamente nei polmoni sostanze medicino

Apparati completi elettrici per le malattie nervose

Colla scientifica ed accurata applicazione di tali mezzi del tutto nuovi e potenti, l'ASMA, le BRONCHITI CRONICHE, la *tosse canina* dei bambini), la CLOROSI, la ANEMIA, la SORDITA catarrale, l'IMPOVERIMENTO DEL SANGUE per CAUSE SIFILITICE e *per l'abuso di mercurio* si guariscono costantemente.

La TISI POLMONARE di 1.° e 2.° grado e il REUMATISMO CRONICOsi guariscono quasi sempre o si modificano di un modo soddisfacente come vien dimost to dalle statistiche dei Do. *Pravaz, Bertin, Milliet, Von, Vivenot, Bert, Fontaine, Jourd anet,* etc Le persone che per antecedenti di fa mig io per debole costituzione fossero predisposte alle malattie del petto come quelle indebolit lunque causa nonché i convalescentidi di unghe malattie trovano nei descritti nuovi agenti terapeutici, mezzi sicuridi una pro

le ore cd; consulta son dalla Una alle Tre pom.

ELEGANZA

PRONTEZZA — SPECIALITÁ IN LAVORI DI OPERE — NITIDEZZA

NELLA
TIPOGRAFIA
DI QUESTO GIORNALE

SI ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO DEL RAMO

Minerva-Specialitá in etichette

PRONTEZZA — LAVORI A PREZZI MODICISSIMI — NITIDEZZA

ELEGANZA

JARABE de RABANO IODADO
de GRIMAULT y Cia, Farmacéuticos en Paris

Desde hace veinte años este medicamento dá los resultados mas notables en las enfermedades de los niños, reemplazando de una manera muy ventajosa al aceite de hígado de bacalao y al jarabe antiescorbútico.

Es un remedio soverano contra los infartos é inflamaciones de las glándulas del cuello, el gurmio y todas las erupciones de la piel, de la cabeza y de la cara; excita el apetito, tonifica los tejidos, combate la palidez y la flojedad de las carnes y devuelve a los niños el vigor y la vivacidad naturales. Es un admirable medicamento contra las costras lácteas y un excelente depurativo.

Depósito en las principales Boticas y Droguerías.

SOCIETA ROCCO PIAGGIO E FIGLIO
Linea postale
Fra Genova e Rio della Plata
coi vapori UMBERTO I, ITALIA
di 4090 tonnellate 4000 cavalli di forza

L MAGNIFICO VAPORE
UMBERTO I
Toccando Rio Janeiro

Partira il 28 Novembre
PER
Cadice, Gibilterra, Barcellona, Marsiglia, Genova
E NAPOLI

Prezzo di Passaggio in ORO

Prima classe pf. 150 *oro—Seconda classe p.* 120 *oro—Terza classe ps.* 50 *oro*

Vitto scelto, vino, pane fresco, carne fresca tutto il viaggio

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno con 25 p° di ribasso come pure si danno buoni d'imbarco da Genova a Buenos Aires ritornandosi l'impo to intero, non effettuandosi il viaggio.
Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario.

Ernesto Piaggio.
Calle 25 de Mayo 129.

SOCIETA GENERALE
DI
Trasporti marittimi a vapore
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE E DI PRIMA CLASSE
Il magnifico vapore
POITOU
Cap. GUIRAUD

Partira il 18 Novembre
PER RIO JNEIRO, MARS IGLIA, GENOVA e NPOLI
facendo scali A SAN VINCENZO e BARCELLONA
PREZZI DI PASSAGGIO

Prima classe 150 ps. oro
Seconda classe 120 pf oro
Terza classe 50 pf oro.
Si rilasciano passaggi di 3e classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Consolato Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso 20 0|0 di scorto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

NOTA—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico del passeggiero I fanciul di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Per merci e passaggieri dirigersi ai consegnatari signori

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartagine e Malaga.

232 Reconquista 236 — **P. E. Matthey**